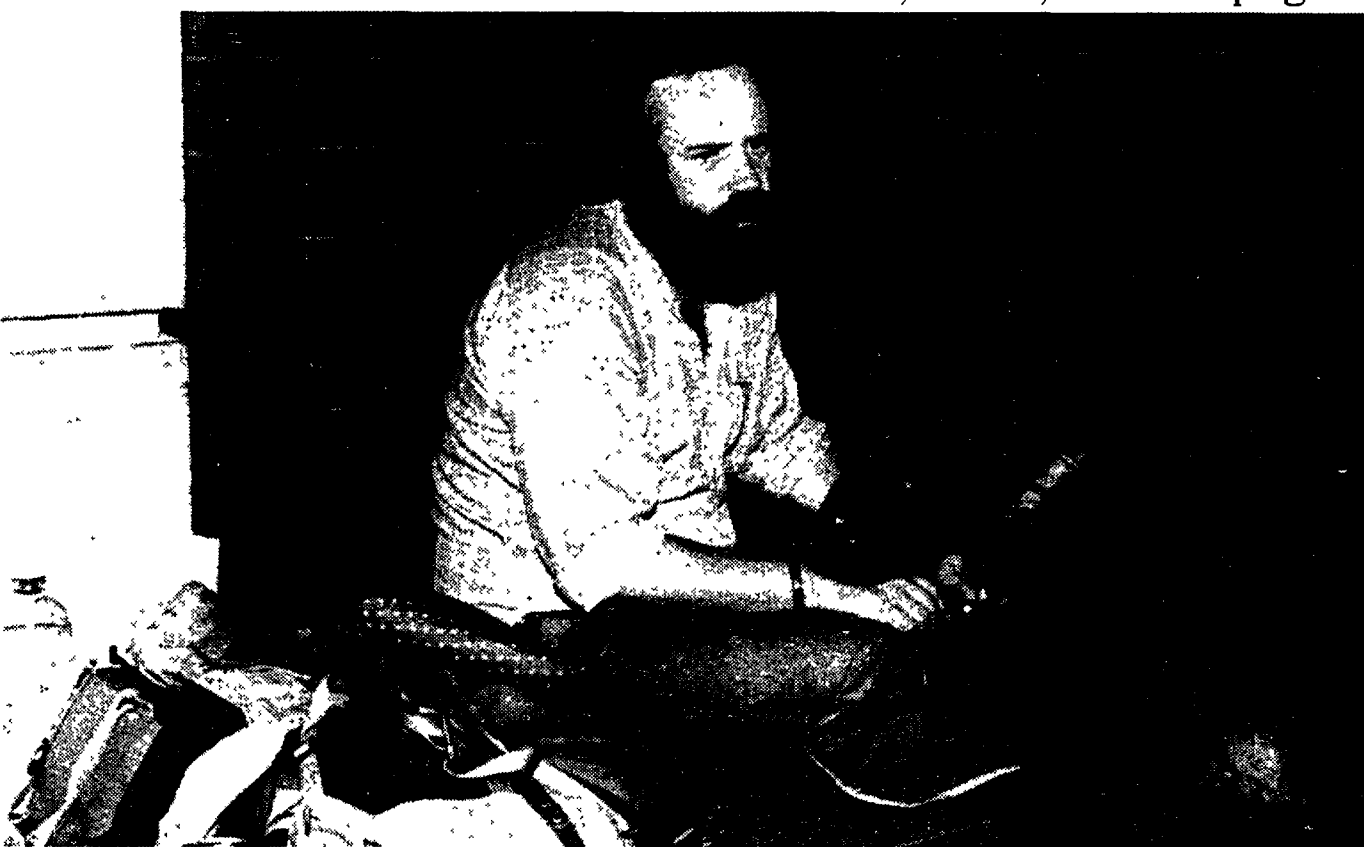


IN PRIMO PIANO. Notte al Pantheon con Barabba, Teresa, Katia l'impiegata e il turco

Franz e Leila vegliati dal divo Augusto

Piazza Augusto Imperatore, due di notte. Franz, 40 anni, e la sua randaglia Leila, 2 anni e mezzo (entrambi nella foto), dormono ben sistemati sotto il colonnato anni '30. Zaino sotto la testa, sacco a pelo per lui, coperta su cui accucciarsi per lei, ed anche un piatto di carta con il cibo per cani. In tedesco, Franz spiega: «Vengo da Monaco e giro. Sono in Italia da cinque anni. A Roma da qualche mese. Vivo di collette, e se serve vado alla Caritas. Di solito dormo nei parchi, ma adesso stanno diventando troppo umidi e da una settimana mi sono spostato qui. Problemi? Nessuno, è tutto tranquillo, non c'è da aver paura».



Alberto Pais

«Piazza casino» sorride e va
Il libanese bruciato, preso un altro senzateo

Franco il libanese è stato bruciato da Mirko Roberto, un altro senzateo con cui avevano litigato per i «territori» dell'elemosina. I carabinieri hanno dato notizia del fermo e della confessione ieri pomeriggio. Ma al Pantheon, Barabba e gli altri sapevano già tutto da martedì notte. E come ogni sera, suonavano e bevevano sugli scalini della fontana, con Katia e Teresa. Alle tre di notte, un altro ferito: uno slavo che dava la testa contro il muro, ubriaco.

ALESSANDRA BADUEL

«Piazza casino», la ribattezzava dicendo la signora Teresa: è piazza della Rotonda, teatro l'altra notte del rogo che ha quasi ucciso Franco il libanese, uno dei senzateo che lì, al Pantheon, vivono giorno e notte. «Si sono bevuti Renato, pare che sia stato lui», diceva un altro dei «fissi» al pubblico della fontana: era martedì notte, a ventiquat-

tr'ore dal rogo da cui Franco Giuseppe è stato salvato per la prontezza di un netturbino.

Infatti, come sarà comunicato dai carabinieri il pomeriggio di mercoledì (ieri, n.d.r.) un senzateo è stato fermato davvero. Si tratta di Mirko Roberto, 34 anni, viene da Acquaviva (Campobasso), è divorziato ed ha precedenti per ag-

gressioni. Ha confessato Lunedì sera, alle otto, aveva avuto l'ennesima lite con Franco il libanese. Motivo: la spartizione del territorio in cui chiedere l'elemosina. Cioè il Pantheon, e il vicino la casa della contessa quella che tutti i senzateo di Roma conoscono, perché è generosa di soldi e sigarette. In più, Mirko Roberto non sopportava l'amore per l'alcol di Franco. E l'altra sera ha deciso che era l'ora della vendetta. Si è organizzato. Ha fermato un ragazzo in motonno, gli ha chiesto di comprargli dal benzinaio mille lire di miscela, ed ha ottenuto il favore. Poi ha atteso che Franco dormisse, l'ha cosparsa con il liquido, ha acceso un cerchio e ce l'ha buttato sopra. Non è scappato. Ha seguito tutta la scena, invece. I soccorsi del netturbino, l'arrivo di carabinieri, ambulanza, polizia, vigili. Poi se n'è andato a dormire vicino a Santa Maria dell'Ac-

qua, ieri mattina, era di nuovo al Pantheon. Confidava in un'omertà che questa volta si è rotta. Forse perché lui litigava con tutti, e non solo con Franco. Ma l'altra sera nessuno aveva voglia di insistere, su Mirko Roberto e le sue colpe. Ormai, era roba buona per le «guardie».

Barabba, cioè Alfonso La Lumia, «di origini nobili» - precisa - «signore di Garziana», è festoso e ridente mezzanotte di martedì, e sta per rilanciare la quarta intervista della giornata, seduto sulle scale della fontana cinquecentesca di Jacopo della Porta ai quattro angoli svettano i delfini, e dietro ammiccano gli ibridi di uomo e animale, i «mostri» del Rinascimento. La piazza è presidiata da polizia in borghese, carabinieri in moto, dipendenti dell'Arma che puliscono accuratamente ogni angolino. È «il giorno dopo». Come sempre, gira la non-

nina che da almeno vent'anni vende rose semi-pudriche immediate sotto i banchi di Campo de' Fiori. Si curva di più, si ingrossa di nuovi strati di stracci, e cammina. Le sue mani - per magia - nascono ancora a stringere il focchetto rosso intorno al fiore. Passa tra i tavoli, dove Barabba e i suoi amici non vanno mai.

«Vedi, è tutto pulito adesso. Dove dormo stasera? All'Hotel Senato, però fuori» ride lui, Alfonso. Una ragazza dai magnifici capelli rossi, in jeans e giubbotto, si siede sullo scalino accanto, lo stringe indifferente all'odore, al nero fosco di camicia, pantaloni mani, scarpe sfondate. «Barabba, fammi stare anche a me nella foto», chiede Katia davanti all'obiettivo del reporter. «Ho venticinque anni - racconta - e vivo a Tor Tre Teste. Lavoro in un'agenzia pubblicitaria. Che ci faccio qui? Vengo quasi tutte le sere, mi piace la gente». Indica il

gruppo che suona e beve sugli scalini con un sorriso grande e sicuro. «Vedi? Quello è il turco. Ci parlo spesso, anche nella sua lingua, perché qualche parola la so, ci sono stata in vacanza, in Turchia. Dorme qui anche lui». Uno slavo mette in mano a Barabba una bottiglia di Ferrarelle piena di vino. «Dai, tienila, così vedono che i barboni bevono acqua minerale». Il turco resta lontano, con i suoi baffi da saracino, le spalle grandi, il sospetto «strasciante» nella piega in mezzo agli occhi. Poi va via, insieme alla sua randaglia bianca e nera. Di nuovo lo slavo interviene: «La cagnetta del turco si chiama Libera».

Barabba guarda il mondo da due fessure. Qualche malattia agli occhi gli gonfia le palpebre. In mezzo passano guizzi continui, mentre cerca di non perdere il filo del discorso. «Io sto qui da vent'anni. E dico che dovrebbero proteggere». Si guarda il polso della destra, dove un tatuaggio recita «Le-ga». «Non è la Lega, eh? Sia chiaro ho sbagliato, quando l'ho fatto poi la Lega manco esisteva, era il nome di una donna, Lea». Gli anni che Alfonso Di Lumia dichiara sono 56. «Ero ufficiale dell'esercito. Mi hanno congedato 12 anni fa, ho avuto un trauma cranico. Ma insomma Franco faceva lo scemo, a Santa Maria in Via, mentre gli altri chiedevano l'elemosina. Però non si brucia uno per questo. Vabbè. Adesso hanno preso Roberto, è stato lui».

È scesa Teresa. Indossa la veste a fior, qualche oro che luccica al collo e alle mani un gran sorriso con pochi denti. «Io sto lì al terzo piano, da sempre», e indica uno dei prestigiosi palazzotti che si affacciano sulla Rotonda. «Ora sono in pensione, prima facevo le pulizie degli uffici. Comunque, guarda, qui casino c'è sempre stato tanto vale scendere giù, perché dormire, non si dorme mai».

Passano un paio d'ore, le luci dei bar si spengono, spariscono le telecamere dei giapponesi, i tailleur levigati, i telefonini, gli «Onorevole», non la disturbo adesso grida ridendo da un tavolo all'altro, pagando a prezzi spropositati improbabili «capinnhe alla fragola» o anche semplici caffè. Spariscono gli «animali di contorno» del nuovo governo, inghiottiti come quelli di prima dalle pieghe della capitale. Barabba resta. Resta lo slavo, insieme ad altri. Ed è un cecoslovacco di 36 anni a far tornare, per la seconda volta in 24 ore, l'ambulanza a «piazza casino». Alle due e tre quarti Milan Lukac si stava spaccando la testa da solo, sbattendola contro un muro. Era ubriaco, poco prima aveva litigato con un amico. La guardia medica l'ha curato sul posto per delle escoriazioni al naso. Lì ha chiamati il netturbino sempre lo stesso della sera prima, quello che aveva salvato Franco.

L'assessore Borgna

«La periferia avrà due nuovi teatri»

■ Due nuovi teatri per la periferia, a Ostia e a Tor Bella Monaca. Un «regalo» del Comune annunciato ieri al Lido dall'assessore Gianni Borgna, nel corso di una conferenza stampa tutta dedicata al «decentramento culturale», già «spermentato con successo nelle manifestazioni dell'Estate romana (che peraltro quest'anno continuerà fino a novembre)».

«Avevamo promesso che la nuova Estate romana sarebbe andata oltre l'effimero - ha detto Borgna - recuperando i luoghi destinati alle manifestazioni e mettendoli permanentemente a disposizione dei cittadini. Bene con l'assetto del bilancio di luglio abbiamo stanziato già un miliardo per favorire la ristrutturazione di due teatri utilizzati in questi mesi per le nostre rassegne: uno nell'ex colonia Vittorio Emanuele di Ostia, e l'altro a Tor Bella Monaca presso la sede della circoscrizione».

I soldi in bilancio sono legati alla prevista vendita di immobili comunali, ha spiegato Borgna, ma saranno disponibili nel giro di pochi mesi. Ma ci sono anche altre possibilità di finanziamento: il Fondo unico per lo spettacolo istituito dalla presidenza del Consiglio, i contributi della Comunità europea e della Regione, oltre naturalmente alle «sponsorizzazioni private». È un nuovo stanziamento arriverà anche con il bilancio comunale del '95. Intanto, l'assessorato ha messo al lavoro un architetto della X ripartizione, incaricato di stendere i due progetti per la ristrutturazione, mentre nelle scorse settimane sono già avvenuti i sopralluoghi necessari. Sui tempi del restauro, sembra ancora presto per fare previsioni: una volta approvati i progetti bisognerà indire la gara d'appalto, e potrebbe passare quasi un anno prima di vedere la fine dei lavori.

Con i suoi 300 posti, il teatro di Ostia si colloca fin d'ora nella fascia intermedia delle sale romane, a livello di un Delle Arti o di un Pannofili, con la possibilità di aprire il suo cartellone agli spettacoli delle grandi compagnie. Ma la presidente della XIII circoscrizione, Emma Fantozzi, ha già chiarito che il teatro dovrà restare a disposizione anche delle associazioni culturali della zona. □ M.D.G.

SOTTOSCRIZIONE A PREMI SEZ. PDS LAURENTINO
FESTA DELL'UNITÀ 10-18 SETTEMBRE
1° n. 01584 - 2° n. 02973
3° n. 09883 - 4° n. 10963
5° n. 02199 - 6° n. 13262
7° n. 03218

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE
un lavoro gratificante, dinamico e remunerativo

SI RICHIEDE RESIDENZA NEL COMUNE DI ROMA
DISPONIBILITÀ IMMEDIATA
E CULTURA MEDIO SUPERIORE

Telefonare ore ufficio al n° 06/5110957

COMUNE DI COLONNA

XI^a Circoscrizione
Castelli Romani e Prenestini
REGIONE LAZIO
Assessorato al Turismo

Comune di Colonna
Assessorato al Turismo
E.P.T. ROMA
Ass. PRO LOCO - Colonna

25 SETTEMBRE
2 OTTOBRE 1994

XXXIV^{ma} SAGRA dell'UVA ITALIA e VINI PREGIATI

APERTURA DOMENICALE SENSAZIONALE!!
Nuovo reparto self-service "Prontoluce"

PREVISIONI DEL TEMPO
domenica 2 Ottobre:
giornata luminosissima.

ARTIGIANATO FIORENTINO LAMPADARI

Roma: Via Ubaldo Comandini, 49
(Gran Raccordo Anulare Uscita 20)
Tel. 06 / 7231532 - 7231533

10%
RITAGLIA E CONSERVA
VALE IL 10% DI SCONTO VERO!